

Decoro urbano, sopralluogo nei punti critici

Via Gobetti, piazza Sacrati e corso Isonzo nell'agenda della giunta: «In collaborazione con i cittadini studieremo soluzioni opportune»

FERRARA

Decoro urbano, lotta al degrado, manutenzioni e interventi di pulizia. Sono gli obiettivi al centro dei sopralluoghi che gli assessori Andrea Maggi e Alessandro Balboni, con il direttore generale Sandro Mazzatorta e i dirigenti dell'ufficio tecnico del Comune, hanno effettuato l'altro giorno in via Gobetti, piazza Sacrati e corso Isonzo. In via Gobetti, in particolare, gli assessori hanno incontrato anche alcuni professionisti e titolari di attività che si affacciano sull'area: l'avvocato Giorgio Ferroni, Alessandro Davi della galleria d'arte Cloister, Marco Rossi del salone 'Giuseppe parrucchieri'. «Stiamo studiando alcune soluzioni per dare la giusta dignità a una zona che si trova a pochi passi da piazza Trento e Trieste e che purtroppo eredita problemi antichi e che invece intendiamo risolvere - dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici Andrea Maggi -. Abbiamo già individuato a inizio anno le risorse per un importante e coordinato intervento di riqualificazione dei portici e dell'intera via per eliminare il degrado e migliorare la qualità del verde. Cosa mai fatta finora». Sul versante della sicurezza interviene anche il vicesindaco Nicola Lodi: «Raccogliamo la sfida



Un momento dell'incontro tra i componenti della giunta e i residenti di via Gobetti

di affrontare altre situazioni di degrado che vogliamo risolvere con riqualificazioni - afferma -. Riqualificazioni che sono un potente deterrente all'insicurezza e al crimine. Altri parlavano di 'percezione di insicurezza', noi pensiamo invece ad arredo urbano, utilizzo degli spazi, manutenzioni, interventi per il decoro e la tutela».

Tra i temi al centro della tappa in via Gobetti c'è stato anche quello relativo alla collocazione delle isole ecologiche, tema posto successivamente anche in piazza Sacrati. Su piazza Gobetti, in particolare, interviene anche l'avvocato Giorgio Ferroni.

«Ho notato grande interesse da parte dell'amministrazione - dice il legale - e il fatto che abbiano fatto personalmente il sopralluogo mi fa pensare che ci sia la reale volontà di farsi carico dei problemi della zona. Peraltro, la settimana prossima, l'associazione Life, sarà al fianco dei giardinieri per ripristinare il verde pubblico dei giardinetti». «Dal nostro insediamento - aggiun-

DEGRADO E SICUREZZA

Con gli assessori Maggi e Balboni anche il direttore generale Mazzatorta

ge l'assessore all'Ambiente Balboni - abbiamo così rivisto circa 60 collocazioni di isole ecologiche del centro, individuando spazi più idonei. Queste azioni hanno contribuito a tutelare il decoro e a proteggere la bellezza della città. L'azione di monitoraggio continua, anche per quanto riguarda le situazioni di via Gobetti e di piazza Sacrati, due luoghi storici della nostra città che in passato non hanno avuto la dovuta considerazione. Siamo quindi disponibili a individuare, in collaborazione con i cittadini, nuove soluzioni».

C'è inoltre la piena disponibilità a realizzare partnership con i privati anche per la manutenzione delle aiuole e la piantumazione di nuovi alberi. Ne ha parlato l'assessore Maggi proprio in relazione agli spazi di piazza Sacrati. Nella zona di corso Isonzo, infine, al centro dei futuri progetti c'è la riqualificazione dell'area verde situata in prossimità di viale Cavour. «Per prima cosa lungo i tracciati in ghiaia di quell'area sarà posizionato un nuovo strato di stabilizzato per rendere praticabile il passaggio a piedi anche in caso di pioggia. In collaborazione con Eni intendiamo inoltre studiare soluzioni per mitigare l'effetto della presenza dell'area del cantiere, cantiere della stessa società».

Federico Di Bisceglie

Verde pubblico

Aumentati i fondi: «Quest'anno il servizio verrà potenziato»

Circa 1 milione e 250 mila euro di risorse aggiuntive investite, raddoppiati i fondi destinati al diserbo e gli interventi di potatura, oltre il 60% di sfalci aggiuntivi. Questi i numeri del nuovo piano verde che l'amministrazione, con Ferrara Tua ha approntato in vista dell'estate. Il bando (europeo) per l'assegnazione dei lavori si è chiuso e l'appalto è in fase di aggiudicazione. Fino al 2020 le risorse stanziare erano di 2.895.000 euro, da quest'anno aumenteranno a 4.153.000 euro. Si tratta di un incremento di 1.258.000 euro, il 43% in più. Circa 3 milioni di euro saranno dedicati al potenziamento degli sfalci e alla gestione delle essenze arboree nei parchi storici (Piazza Ariostea, parco Massari, parco Pareschi, Giardino Palazzo Diamanti) e al parco urbano. Con le nuove risorse sarà garantita una media di circa 7 sfalci annui. Gli operatori effettueranno interventi di questo tipo in 33.862.594 di metri quadrati di territorio (contando i diversi cicli di intervento su un'area complessiva di 5.550.000 metri quadrati), rispetto ai 20.933.151 metri quadrati precedenti, con un aumento in percentuale del 62%. Oltre un milione e centotrentamila euro sarà destinato alla cura delle alberature. Si implementerà il numero delle potature, che passeranno da 3.200 a 5.500 all'anno, le indagini di stabilità (che passeranno da 300 a 500 all'anno), e gli interventi aggiuntivi di fresatura delle ceppaie e di installazione di nuovi impianti. «Come annunciato nei mesi scorsi - dice il sindaco Alan Fabbri - abbiamo investito risorse aggiuntive per potenziare gli interventi di sfalcio, le potature, la tutela dell'arredo urbano e il diserbo, anche aumentando notevolmente le superfici su cui intervenire. Monitoreremo azioni, risultati ed efficacia degli interventi, verificando costantemente la qualità dell'operato delle aziende». «Le manutenzioni - chiude il sindaco - sono un elemento essenziale per la cura della bellezza della città, la funzionalità e la sicurezza delle arterie e la fruibilità degli spazi».

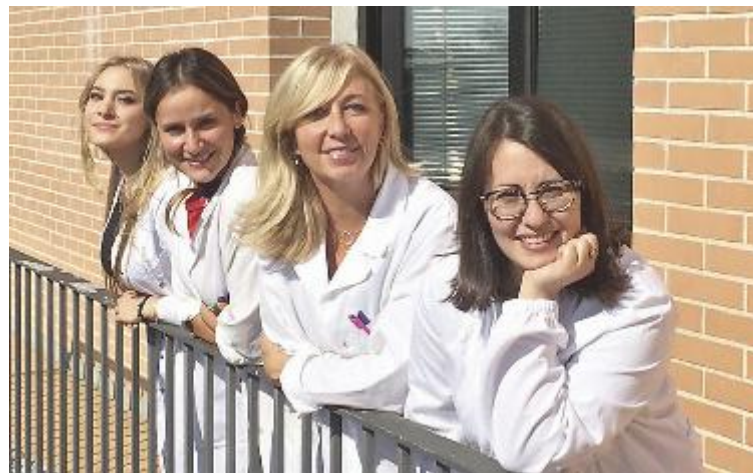
Fibrosi cistica, Unife a caccia della cura

Il team di Ilaria Lampronti impegnato nella ricerca di innovative molecole assieme ad altri atenei italiani

La fibrosi cistica è la malattia genetica grave più diffusa tra le popolazioni europee e del nord America. Fino a pochi anni fa nascere con la fibrosi cistica significava non superare l'età scolare; e anche se oggi l'aspettativa di vita è migliorata, grazie all'affinamento della diagnosi e dei trattamenti farmacologici, la strada per sconfiggere la malattia è ancora lunga.

All'Università di Ferrara il team di ricerca della prof.ssa Ilaria Lampronti, in collaborazione con altri Atenei, studia nuove molecole di sintesi che potrebbero esercitare un'azione antinfiammatoria e correggere la mutazione più diffusa che causa la

malattia. «Le cure a cui i pazienti si sottopongono oggi sono basate su farmaci che agiscono sui sintomi: antinfiammatori classici steroidei e non steroidei, antibiotici per combattere le infezioni polmonari e agenti che fluidificano le secrezioni. La ricerca cerca nuove strategie non solo per affrontare i sintomi ma anche per curare la malattia - spiega Lampronti -. Quando si verificano le mutazioni sul gene della fibrosi cistica, le funzioni dell'omonima proteina diminuiscono o si perdono. Di conseguenza, si ha un'alterazione delle secrezioni nell'organo che si disidratano, appaiono più dense e viscosi e danneggiano i tessuti». Il nuovo studio Unife ha l'obiettivo di agire alla radice del problema, correggendo il difetto causato da alcune mutazioni sul gene, utilizzando una nuo-



Un gruppo delle ricercatrici di Unife, coordinate dalla professoressa Ilaria Lampronti, impegnate ora in questo studio innovativo

va molecola di sintesi. La speranza è che, in futuro, essa possa trasformarsi in una vera e propria strategia terapeutica. «Il potenziale farmaco è stato sintetizzato nei laboratori di ricerca della Prof.ssa Adriana Chilin dell'Università di Padova, partner in questo studio - chiarisce Ilaria Lampronti - La molecola è stata selezionata alla luce di risultati preliminari molto promet-

tenti, ottenuti con studi su modelli cellulari e in un modello murino di fibrosi cistica sviluppato in collaborazione con il gruppo di ricerca della dott.ssa Alessandra Bragonzi del San Raffaele di Milano». Fondamentale la collaborazione del Prof. Giulio Cabrini e delle dottoresse Maria Cristina Dehecchi e Anna Tamanini dell'Ospedale Civile Maggiore di Verona.